COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 maggio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 21 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2022
CHIARAMONTE GULFI
GAETANO IACONO SINDACO
PRESENTAZIONE LISTA
SABATO 21 MAGGIO
ORE 21:00 - VILLA BACCHUS



RAGUSA

«Il caso mostra di Caravaggio potrà essere discusso solo in Consiglio comunale»

Nulla di fatto, ieri pomeriggio, nella conferenza dei capigruppo in cui la questione avrebbe dovuto essere affrontata. Se ne parlerà mercoledì in aula.

LAURA CURELLA pag. XII

LIB. CONSORZIO

Tonnellate di rifiuti indifferenziati rimosse dalle strade provinciali

MICHELE FARINACCIO pag. XII

RICONOSCIMENTO

Best practice Iga 2021, in evidenza due progetti della Prefettura iblea

MICHELE FARINACCIO pag. XIV



VITTORIA

«Le fioriere? Un letamaio e nessuno prima si era mai lamentato»

Il sindaco Aiello replica alle accuse sull'isola pedonale e sul largo Cavour spiegando perché ha deciso di operare rimuovendo le stesse dal sito originario.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

Pronto soccorso nel caos, prime risposte Asp

Sanità. Arrivano i medici borsisti e neolaureati per dare manforte nei reparti di Ragusa, Modica e Vittoria
Il direttore sanitario dell'azienda Elia: «Un primo riscontro efficace dopo le numerose segnalazioni ricevute»

Si corre ai ripari dopo le ennesime criticità che sono state rilevate al Guzzardi e al Maggiore



Ancora disagi segnalati per i Pronto soccorso della provincia. Ma l'azienda sanitaria provinciale, stavolta, è pronta a ribaltare colpo su colpo. Arrivano i medici borsisti e neolaureati per dare manforte nei reparti di Ragusa, Modica e Vittoria. Il direttore sanitario dell'azienda Raffaele Elia chiarisce: «Un primo riscontro efficace alle numerose segnalazioni ricevute». Si sta correndo ai ripari, insomma, dopo le ennesime criticità che sono state rilevate soprattutto al Guzzardi (nella foto la nuova struttura) e al Maggiore.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI

NON È UN PAESE PER LAUREATI



L'indagine. Il Sole 24 ore riporta dati Istat e sentenzia: «In provincia di Ragusa la percentuale più alta di non diplomati e più bassa di laureati». Il presidente Cui Lavima: «Analisi che mi trova in disaccordo»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII

COMISO

Rapina in banca trovato il furgone del fruttuoso colpo da 150mila euro

ANTONELLO LAURETTA pag. X

POZZALLO



Nessun funerale per Alma Ustameta deceduta nel mortale di S. Maria del Focallo

GIANFRANCO DI MARTINO pag. X

VITTORIA



Boschetari, le pene di tre imputati confermate in Cassazione

MICHELE FARINACCIO pag. X

Ragusa. Catturato dai carabinieri a Fontanarossa dove era sbarcato dopo una breve vacanza in Spagna

Operazione Indomitus, scattano le manette per l'undicesimo uomo



All'arrivo all'aeroporto di Fontanarossa, proveniente da una vacanza in Spagna, è stato accolto dai carabinieri per rientrare a Ragusa. Si tratta del penultimo dei 12 indagati dell'operazione "Indomitus". Il 29enne ragusano era sfuggito alla cattura perché si trovava in Spagna per un brevissimo periodo di vacanza. I militari dell'Arma iblea si sono fatti trovare presso lo scalo etneo per dargli il benvenuto in Italia, notificargli l'ordinanza di custodia cautelare e condurlo presso il carcere di Ragusa dove si trovano gli altri suoi presunti complici.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X



COMISO: ERA STATO ABBANDONATO IN VIA DEI PLATANI

Rapina in banca, ritrovato il furgone usato per il colpo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ritrovato in via dei Platani, il furgone utilizzato per la rapina alla banca San Paolo del 9 maggio scorso, che ha fruttato un bottino di centocinquantamila euro. Si tratta di un Fiat Fiorino immatricolato e rubato a Catania. L'automezzo era stato identificato dai carabinieri che conducono le indagini già poche ore dopo la rapina grazie alla visione dei filmati dei sistemi di videosorveglianza, ma è stato rinvenuto l'altro ieri, parcheggiato tra tanti altri automezzi. Carabinieri e polizia scientifica hanno esaminato l'automezzo al fine di trarre indizi utili alle indagini. I rapinatori, tre disarmati, sono entrati nella banca dopo aver forzato una porta laterale durante la pausa pranzo e sorprendendo gli impiegati mentre ricaricavano il bancomat. Il quarto era al voltante del Fiat Fiorino. Dalla banca si sono diretti in via dei Platani per cambiare il mezzo di trasporto per la fuga definitiva. Ciò conferma che il colpo è stato preparato nei minimi dettagli: i malviventi conoscevano bene sia la zona dove si trova la banca e sia il quartiere dove effettuare il cambio degli automezzi, vicino dove si svolge il mercato del venerdì.



COMISO

Spazi di apprendimento inaugurati alla Monserrato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Inaugurati nuovi ambienti di apprendimento inclusivi alla scuola primaria Monserrato dell'I.C. "Verga". I nuovi spazi sono il laboratorio sensoriale, il laboratorio del fare e del sapere e l'area morbida, mentre nei corridoi della scuola primaria sono stati realizzati i percorsi chiamati "corri-bouge" per permettere agli alunni di muoversi in maniera controllata. L'idea si deve alla referente per l'inclusione della stessa scuola Serafina Sulsenti e subito condivisa dalla dirigente scolastica Maria Grazia Cafiso. All'inaugurazione sono intervenuti il sindaco Maria Rita Schembari, Angela Rapicavoli (responsabile Usr Ragusa per l'inclusione), il parroco dell'Annunziata don Gino Alessi, il vicepreside Luigi Bellassai, la vicaria Elena Dipasquale, la presidente e la vicepresidente del Consiglio d'Istituto Valentina Fidone e Vanessa Nicolosi, la Dsga Anna Battaglia, le insegnanti del plesso Monserrato e tutto il team per l'inclusione. "I nuovi spazi - ha detto Cafiso - faciliteranno l'apprendimento di tutti e in particolare degli alunni con difficoltà specifiche".



La cerimonia inaugurale

«Pronto soccorso i medici borsisti a colmare i vuoti»

Sanità. Il direttore sanitario dell'Asp Elia «Stiamo reclutando pure alcuni neolaureat che andranno a Modica, Vittoria e Ragusa»

ALESSIA CATAUDELLA

«Arrivano segnalazioni sempre più preoccupanti sulla funzionalità dei vari Pronto soccorso della nostra provincia, in particolare su Modica e su Vittoria. E' necessario, da subito, un potenziamento del personale medico».

E' quanto rileva Andrea La Rosa, presidente provinciale Mpsi Ragusa e candidato all'Ars, evidenziando di avere preso atto, «di alcune segnalazioni gravi che fanno preoccupare. Una situazione pesante – aggiunge – tale da portarmi a chiedere, a tutela di tutte le cittadinanze interessate, il potenziamento del personale in servizio presso il pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi e del Maggiore. Chiedo alla direzione sanitaria di rimpinguare il personale medico e infermieristico per assicurare livelli di assistenza minimi ai cittadini e per tutelare le professionalità mediche».

Il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia, illustra la situazione attuale. «Il problema della grande affluenza ai Pronto soccorso di Vittoria, Modica, io aggiungo anche di Ragusa, è un problema nazionale – spiega il direttore Elia - La Nao ha fatto una richiesta e una proposta, a livello nazionale, per pagare di più i medici di pronto soccorso, anche gli specializzandi, per favorire l'affluenza dei medici neolaureati alle borse di studio relative a Medicina e chirurgia accettazione e urgenza, l'Mcau, i cosiddetti medici di pronto soccorso. Tuttavia, stiamo riuscendo a reclutare alcuni medici neolaureati, quindi privi di specializzazione, che andranno a Modica, Vittoria e Ragusa».

«La nostra azienda – prosegue Elia - sta destinando dei medici borsisti che saranno presenti sia a Modica, che a Vittoria e Ragusa. Stiamo predisponendo un elenco di medici che vogliono fare prestazioni aggiuntive; rispetto all'orario normale, dovranno effettuare delle ore in aggiunta a quelle che già fanno, e che verranno remunerate secondo il contratto, cioè 60 euro lorde l'ora».

La risposta dopo l'allarme lanciato da La Rosa sui casi critici al Guzzardi e al Maggiore

«Sono le risposte efficaci che stiamo tentando di dare – conclude Elia - se dovessimo avere dei turni ancora scoperti, potrebbero anche intervenire i medici di altre specialistiche, ma la situazione è uguale anche nei reparti. Aggiungo che abbiamo indetto un concorso a tempo indeterminato, e che di questo non possiamo prendere neanche una unità, perché già collocate altrove e non disponibili».

Il coronavirus allenta la morsa, calano ancora Rt e incidenza

Intensive e reparti sempre meno pieni come dimostrano il monitoraggio settimanale e i dati giornalieri

ROMA. Il Covid allenta la presa, con un netto decremento della curva epidemica in tutte le regioni italiane. Rallenta infatti sempre di più la corsa del virus SarsCov2 che, in Italia, sta facendo registrare un numero di contagi in costante diminuzione, mentre l'indice di trasmissibilità Rt e l'incidenza continuano a scendere. Effetto positivo sono anche le minori ospedalizzazioni, sia in terapia intensiva sia nei reparti ordinari.

E' un quadro che lascia dunque ben sperare quello che emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e ministero della Salute, anche se gli esperti ribadiscono l'invito a mantenere comportamenti di prudenza. Il tasso di incidenza dei casi, ha infatti spiegato il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, «scende a 375 per 100mila abitanti. In diminuzione è anche l'Rt che si fissa intorno a 0,89. Per quanto riguarda il tasso di occupazione dei posti di area medica e terapia intensiva siamo rispettivamente al 10,9% e al 3,1%». Anche questa settimana dunque, ha commentato, «la situazione epidemiologica tende a migliorare» e «vediamo un'ulteriore decongestione soprattutto nei reparti dell'area medica. Considerato però che il tasso di incidenza è ancora relativamente elevato, è bene continuare a mantenere comportamenti ispirati alla prudenza e completare il ciclo vaccinale e soprattutto effettuare la quarta dose per i soggetti fragili o anziani». Anche Anna Teresa Palamara, direttrice del dipartimento Malattie infettive dell'Iss, ha rilevato come negli ultimi 7 giorni si veda un «netto decremento della curva epidemica con il numero di casi in diminuzione in tutte le regioni senza eccezioni e l'andamento dei casi è in diminuzione anche nella maggior parte dei paesi europei». I casi sono in calo pure nella fascia di età 10-19 anni, che era stata quella in cui si era registrato il maggior numero di contagi nelle settimane precedenti. Il calo dei numeri dell'epidemia è confermato su base giornaliera, come evidenziano i dati del bollettino del ministero della Salute. Sono 26.561 i nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore, rispetto ai 30.317 di giovedì. Le vittime sono invece 89, rispetto alle 108 di giovedì. Inoltre, su 233.745 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, il tasso di positività è all'11,4%, contro il 12,2% di giovedì. Negli ospedali sono invece 307 i ricoverati in terapia intensiva, uno in meno di ieri, e i ricoverati nei reparti sono 6.812 (-208).

Attenzione sulle reinfezioni: Omicron arriva fino a 18 volte

Il dato che colpisce è che continuano però ad aumentare le reinfezioni: «Sono in crescita e hanno superato il 6% delle infezioni totali, e si stima che il rischio di reinfezione con la variante Omicron sia aumentato di 18 volte. Fortunatamente però questi casi di reinfezione non sono associati a malattia grave», ha spiegato Palamara. Sotto stretta osservazione sono inoltre le sottovarianti BA.4 de BA.5, che hanno una diffusione ancora limitata in Italia ma che «contengono alcune mutazioni che potrebbero dare una immunoevasione. Per il momento comunque - ha rilevato l'esperta - non ci sono assolutamente motivi di preoccupazione».

M. C.

«Musumeci è bocciato dal 67,4%» «No, resta il candidato migliore»

Centrodestra. Regionali, ecco i sondaggi segreti di Arcore e Meloni. Con risultati molto diversi

MARIO BARRESI

Ecco i due sondaggi segreti che dividono il centrodestra sulla scelta del candidato per le Regionali in Sicilia. L'istituto demoscopico è lo stesso: la Euromedia Research diretta da Alessandra Ghisleri. I committenti sono diversi, così come l'impostazione scientifica. E soprattutto sono molto distanti gli scenari politici che emergono. *La Sicilia* ha avuto modo di consultarli. Entrambi.

Partiamo dall'ultimo in ordine di tempo. Il sondaggio sfoderato da Silvio Berlusconi, con un ammiccante Matteo Salvini, nel vertice di Arcore in cui è stato stoppato l'ultimo tentativo di Giorgia Meloni di convincere gli alleati a convergere subito sulla riconferma di Nello Musumeci. La rilevazione (effettuata fra il 26 e il 27 aprile su un campione di 1.000 interviste Cati-Cami-Cawi) è molto più complessa, ma i punti di caduta sono due. Il primo è il giudizio dei siciliani. Misurato con una domanda precisa. «Pensando alla regione Sicilia e agli ultimi 5 anni, lei quanto si ritiene soddisfatto dell'operato, del lavoro e dei risultati ottenuti dall'attuale Giunta regionale guidata da Nello Musumeci?». I riscontri positivi si fermano al 26,4% (appena il 3,6% è «molto» soddisfatto; il 22,8% «abbastanza»), mentre più di due elettori su tre si esprimono in termini negativi: il 31,5% è «poco» soddisfatto», il 35,9% «per nulla». Una sostanziale bocciatura. Non soltanto personale, ma dell'intera giunta di centrodestra; compresa quella dei No-Nello. Ma la tesi che Musumeci non sia il candidato vincente, sostenuta dall'asse Lega-Forza Italia, si fonda su un altro dato del sondaggio commissionato da Arcore: in un'ipotetica sfida fra il governatore uscente (sostenuto da tutto il centrodestra) e Caterina Chinnici (candidata unitaria di centrosinistra e M5S), l'eurodeputata dem vincerebbe al fotofinish col 36,2% contro il 35,8%. Un distacco minimo, soprattutto considerando il margine di errore, ma abbastanza allarmante per rifletterci ancora un po'.

> **L'ULTIMATUM.** Nello è l'uscente Se ci sono alternative lo si dica, ma finora non ho avuto risposte, nessuna spiegazione politica...

Ma si dà il caso che anche Fratelli d'Italia abbia i suoi numeri in tasca. Non uno, ma addirittura tre sondaggi. Nell'ultimo, risalente a 40 giorni fa, sempre Euromedia Research (con un campione analogo: un migliaio di interviste telefoniche e web), al partito di Meloni, è stato consegnato un "rapporto Sicilia". In cui si misura innanzitutto notorietà e gradimento di alcuni potenziali candidati governatori. A partire da quelli di centrodestra. Qualche esempio? Gianfranco Micciché è conosciuto dall'87% dei siciliani, ma il leader forzista incassa il giudizio «negativo» del 66% («positivo» per il 14%, «sufficiente» per il 19%),un risultato quasi allineato al 33% di stima per il meloniano Raffaele Stancanelli e del 32% per il segretario della Lega, Nino Minardo, con l'altro salviniano Alessandro Pagano sotto il 30%. Analogo schema per "pesare" Cateno De Luca, bocciato dal 64% del campione (5% di riscontro «positivo» e «sufficiente» per il 29%). E anche tre competitor di centrosinistra: la migliore è Chinnici (apprezzata dal 48%, di cui 22% con giudizi positivi, 26% sufficienti), che stacca Claudio Fava (37%) e Giancarlo Cancelleri (33%). E Musumeci? Nel sondaggio segreto di FdI ha un 48% di gradimento (16% «positivo», 32% «sufficiente»), bocciato da poco più di un siciliano su due, ma comunque col miglior gradimento nel centrodestra.

Nello stesso sondaggio vengono ipotizzati alcuni scenari elettorali. In tutti il candidato unitario del centrodestra è vincente contro Chinnici, stranamente considerata però senza l'appoggio del M5S: Musumeci la batterebbe col 46%, Micciché col 44%, Minardo, Stancanelli e Pagano col 43%. Ipotizzato anche un De Luca clamorosamente alfiere di tutta la coalizione: sempre vittorioso, ma col 41%. E poi l'ipotesi di rottura del centrodestra, con più sfide incrociate. Qualche esempio? Musumeci candidato di FdI e Diventerà Bellissima contro altri: con una forbice che va dal 24,3 al 26% batterebbe l'asse Lega-Forza Italia (sia unite sia con due improbabili candidati diversi, comunque con un totale che si attesta sul 17-18%) e se la giocherebbe all'ultimo voto con Chinnici, stimata fra il 24 e il 25,9%. L'unico scenario (quasi) assimilabile a quello emerso dal sondaggio di Arcore vede tutto il centrodestra unito con Musumeci (49,5%) prevalere su Chinnici (41,2%), considerata però con Fava in campo (6,7%). Non c'è De Luca. Ma una voce «altri» al 2,6%.

La guerra demoscopica è appena cominciata. Del resto, anche dopo il flop del vertice dei leader a Villa Sammartino, risuona sempre lo stesso refrain patriota. «Musumeci è il presidente uscente. Se ci sono alternative lo si dica, ma finora - l'ultima sfida di Meloni, ieri da Alessandria - non ho avuto risposte, nessuna spiegazione politica». E non è improbabile che qualche «alternativa» venga fuori. «Una settimana, massimo dieci giorni», il tempo chiesto da Forza Itala e Lega ad Arcore per sciogliere la riserva. Il coniglio, dal cilindro dei No-Nello, potrebbe dunque venir fuori anche prima del voto per le Amministrative. A prescindere da ogni sondaggio.

Twitter: @MarioBarresi

«Niente gazebo, candidati con firme e quorum» Primarie, ecco il "modello Squid" dei grillini

Si stanno scervellando, i grillini di Sicilia, per trovare un nome a effetto sulla «proposta a sorpresa» che oggi spiattelleranno sul tavolo del centrosinistra. L'ipotesi più accreditata, alla fine, è «modello Squid democracy». Molto distante dalle primarie per le Regionali che hanno in testa il Pd e Claudio Fava. Tanto più che gli alleati hanno già predisposto una bozza di regolamento, che sarà discussa nel vertice in programma oggi pomeriggio nella sede del M5S di Misterbianco.

È «un'idea innovativa e sperimentale» quella che fonti pentastellate attribuiscono al capogruppo Nuccio Di Paola. Che avrebbe pronta una controproposta rispetto al «modello stantio, quasi del tutto copiato dalle primarie di centrosinistra a Roma». A partire dalla modalità di svolgimento: una consultazione soltanto sul wb, «su una piattaforma certificata», che escluderebbe dunque il ricorso ai gazebo tanto cari ai dem. Il popolo del centrosinistra siciliano, dunque, chiamato a scegliere il proprio candidato governatore registrandosi online, «ma senza pagare un solo centesimo», contrariamente all'idea del tavolo tecnico che ipotizzava invece un "obolo" di uno o due euro per esprimere la propria preferenza su app e nei banchetti. Nessun filtro "politico" per i potenziali elettori: «Potrà votare chiunque si iscrive alla piattaforma». Compresi gli infiltrati del centrodestra?

Ma sono anche altre le differenze della proposta che oggi Di Paola farà agli alleati giallorossi. A partire dalle regole d'ingaggio dei candidati: anziché l'impegno a presentare liste per l'Ars in almeno cinque collegi provinciali (la soluzione prospettata dagli sherpa di Pd e CentoPassi, anche per evitare il moltiplicarsi degli aspiranti che sarebbero ridotti di fatto a tre), il M5S pensa a una ben più tradizionale «raccolta di firme certificate». Il numero? S'ipotizza almeno duemila, ma potrebbero essere anche di più. E sarebbe il modo migliore per risolvere la spaccatura interna al movimento (con l'eurodeputato Dino Giarrusso e il deputato regionale Luigi Sunseri pronti a correre anche con delle "regionarie" interne preliminari), dando anche a Giancarlo Cancelleri l'opportunità di misurarsi da battitore libero, senza l'eventuale deroga di Giuseppe Conte sul limite dei due mandati.

Ed è diverso anche «il percorso di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini» immaginato dal capodelegazione Di Paola. Un tour in Sicilia con 18 incontri (due per provincia) ben più lungo delle 12 tappe tematiche previste, come concessione al M5S, nella bozza degli scherpa. Più complesso anche lo svolgimento degli incontri, «obbligatori per tutti i candidati», nei quali «il pubblico presente potrà esprimere il proprio "sentiment"» per gli sfidanti. Come? «Con delle palette colorate, o con un sistema digitale: si vedrà». Il significato di questa misurazione intermedia del consenso sta anche in un'altra opzione che sarà proposta oggi: la possibilità per i concorrenti «di potersi ritirare e fare il proprio endorsement per un altro o un'altra candidata». Un sistema potenzialmente a eliminazione, da qui la suggestione dello "Squid Game" che evoca il calamaro del reality sudcoreano. Ma con due effetti collaterali. Uno pratico: la votazione finale, fra raccolta di firme e calendario degli eventi sui territori, slitterebbe così almeno «a fine luglio» e non più nel fine settimana compreso fra l'8 e il 10, come nelle previsioni di Pd e Fava, con un quorum (ipotizzato in 100-150mila votanti) per rendere valida la votazione. L'altra implicazione è una sottile regola sottesa: chi deciderà di andare fino alla fine, sottoponendosi al voto online, non dovrà più impegnarsi ad appoggiare il vincitore, ma accettare il divieto di candidarsi all'Ars, sia nelle liste sia nel listino del candidato governatore. «Una norma per favorire una sana competizione all'insegna della sinergia della coalizione, evitando - questo è il ragionamento che emerge da fonti grilline - che le primarie siano sfruttate per rinverdire la propria notorietà e conquistarsi comunque un posticino al sole».

OGGI IL VERTICE ETNEO

La «sorpresa» Di Paola pensa al voto a fine luglio sul web dopo 18 tappe con "sentiment" sugli sfidanti E chi perde? Non corre per l'Ars

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Zelensky: «Donbass fatto a pezzi» E ordina lo stop a irriducibili Azov

Emergono altri orrori. I corpi sotto le macerie di Mariupol gettati in una fossa comune

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. «E' l'inferno, e non è un'esagerazione. Il Donbass è completamente distrutto». E «tutto questo non ha e non può avere nessuna spiegazione militare per la Russia». Mentre nell'est dell'Ucraina l'offensiva accelera, con bombardamenti che hanno preso di mira 54 insediamenti nelle regioni di Donetsk e Lugansk, uccidendo almeno 20 civili, il presidente Volodymyr Zelensky denuncia «un tentativo deliberato e criminale di uccidere quanti più ucraini possibile». Un'ennesima escalation del conflitto mentre la resistenza delle truppe di Azovstal a Mariupol sembra ormai alle battute finali, con quasi duemila combattenti che secondo Mosca hanno lasciato l'acciaieria e lo Stato maggiore di Kiev che torna a ordinare la resa agli irriducibili.

Tra le zone più duramente colpite dai nuovi raid c'è anche l'oblast di Chernihiv, dove è stato preso di mira il villaggio di Desna, provocando «molti morti», ha accusato ancora Zelensky. A Severodonetsk, nel Lugansk, il governatore Serhiy Gaidai ha denunciato che i russi «hanno aperto il fuoco su una scuola dove si nascondevano centinaia di persone e almeno 3 residenti sono stati uccisi». Nell'istituto si rifugiavano più di 200 persone, tra cui molti bambini.

In tutto il Donbass, gli attacchi aerei e con colpi di mortaio hanno distrutto o danneggiato 105 edifici residenziali e altri 15 obiettivi civili, tra cui un ospedale, un dormitorio, un centro sportivo, un centro commerciale, gli edifici di una banca e un gasdotto. Terra bruciata per favorire l'avanzata delle truppe di Mosca e delle milizie filorusse, che secondo il ministro della Difesa Serghei Shoigu «continuano a espandere il loro controllo sui territori del Donbass. La liberazione della Repubblica Popolare di Lugansk - ha previsto - si sta avvicinando alla fine».

Il prezzo del tentativo di conquista, ha denunciato ancora Kiev, è la devastazione di centri come Rubizhne, che è stata «completamente distrutta, non ci sono edifici superstiti, molte case non possono essere restaurate. Nei cortili ci sono cimiteri». Una città che condivide ormai il «destino di Mariupol», dove i russi hanno intanto completato la rimozione delle macerie del Teatro d'arte drammatica bombardato a marzo, portandosi via secondo gli ucraini centinaia di corpi e gettandoli nella fossa comune di Mangush. «Ora - ha denunciato il consigliere del sindaco Petro Andryushchenko - non sapremo mai quanti civili di Mariupol siano stati effettivamente uccisi».

Ad Azovstal, intanto, continua l'uscita dei combattenti, trasportati nei territori controllati dai russi. Secondo Shoigu, sono 1.908 i soldati che si sono arresi, mentre 177 civili sono stati tratti in salvo.

«Il comando militare superiore ha dato l'ordine di salvare la vita dei soldati della nostra guarnigione e di smettere di difendere la città di Mariupol», ha detto in un nuovo video il comandante del reggimento Azov, Denis Prokopenko, che già lunedì aveva dato di fatto il via libera alle uscite dei suoi commilitoni dalla fabbrica-bunker dopo il primo ordine di resa giunto da Kiev. Lui, però, insieme agli altri irriducibili del battaglione e dell'esercito ucraino, continua a rinviare il momento di cedere le armi, dopo che già il suo vice Sviatoslav 'Kalinà Palamar aveva smentito di essersi consegnato al nemico e promesso di continuare la battaglia. Anche se la propaganda russa insiste e ora annuncia la resa del comandante della 36/ma brigata dei marines, il maggiore Serhiy Volyna: una notizia ancora senza conferme ufficiali.

Per adesso, ha chiarito Prokopenko, la priorità è la restituzione dei corpi dei commilitoni uccisi. «Per quanto riguarda gli eroi morti, il processo continua. Ma spero che nel prossimo futuro i parenti e l'intera Ucraina possano seppellire i loro soldati con onore». Una vicenda non ancora chiusa, anche perché, ha spiegato il negoziatore ucraino Mykhailo Podolyak, sulle evacuazioni e sui possibili scambi di prigionieri continuano colloqui «molto difficili e molto fragili».

Draghi: «Ho chiesto la pace a Putin ma ho trovato un muro invalicabile»

Il premier agli studenti. «Il presidente russo mi ha detto che non è ancora il momento»

UGO CALTAGIRONE

ROMA. L'Italia sempre più impegnata in un'offensiva per la pace, portata avanti ai massimi livelli con un pressing incessante di Quirinale, Palazzo Chigi e Farnesina. Al centro quel piano in quattro tappe - dal cessate il fuoco al nuovo patto per la sicurezza europea e internazionale - presentato alle Nazioni Unite dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio e accolto con favore e qualche paletto sia a Kiev che a Bruxelles. Ma sulla strada c'è un ostacolo enorme da superare: il muro eretto da un Vladimir Putin che di fine del conflitto, almeno per il momento, sembra non volerne proprio sapere.

Lo ha spiegato bene Mario Draghi, parlando con gli studenti di una scuola media del veronese. «L'ultima volta che ho parlato con il presidente Putin ho cominciato la telefonata dicendo: La chiamo perché voglio parlare di pace. E lui mi ha detto: «Non è il momento». La chiamo perché vorrei che ci fosse un cessate il fuoco. E lui: «Non è il momento». La chiamo perché forse molti di questi problemi li potete risolvere solo voi due: lei presidente Putin e il presidente Zelensky. Perché non vi parlate? «Non è il momento», la sua risposta». Insomma, una barriera impenetrabile quella alzata dallo zar, che però non scoraggia l'Italia.

«Ho avuto più fortuna quando sono andato a Washington», ha proseguito il presidente del Consiglio ricordando la sua visita alla Casa Bianca: «Parlando con Biden gli ho detto che forse è solo da lui che Putin vuole sentire una parola. E quindi gli ho detto di telefonare a Putin. Il giorno dopo, non lui, ma i ministri della Difesa russo e americano si sono sentiti». Un pressing, dunque, andato a buon fine. Anche perché nelle ultime ore sull'asse Washington-Mosca si sono sentiti anche i capi dei rispettivi eserciti. Piccoli-grandi segnali che indicano come forse qualcosa si stia muovendo. Anche se per Draghi l'aggressione di Putin resta «un errore spaventoso».

Del resto lo ha ricordato anche Sergio Mattarella, lui in visita nel modenese per ricordate il sisma di dieci anni fa: «Il nostro obiettivo non è continuare la guerra ma sconfiggere la prepotenza di chi la muove, facendo vincere la pace e la convivenza, nella libertà e nel rispetto del diritto». Poi il plauso all'accoglienza offerta dagli italiani ai rifugiati ucraini: «Una cosa che ci rende orgogliosi», ha affermato il presidente della Repubblica.

E se Silvio Berlusconi avverte che inviare armi a Kiev significa «essere cobelligeranti, essere anche noi in guerra» e quindi «se dovessimo inviare altre armi sarebbe meglio non farne tanta pubblicità», da Torino è stato Di Maio, intervenuto al Consiglio d'Europa, a dettagliare il piano che lui stesso ha già consegnato nelle mani del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres e in quelle degli sherpa del G7. «Quella dell'Italia è una proposta per agevolare il dialogo tra le parti e la pace. Vogliamo lavorare per step - ha spiegato il titolare della Farnesina - con un gruppo di facilitatori composto da Nazioni Unite, Unione europea e Osce», con l'obiettivo di arrivare "prima a tregue locali e corridoi umanitari, poi a un cessate il fuoco, e infine alla pace vera e propria».

La risposta di Kiev è arrivata attraverso le parole del portavoce del ministero degli Esteri Oleh Nikolenko: «Accogliamo con favore qualsiasi sforzo internazionale per ristabilire la pace sul suolo ucraino e in Europa. Allo stesso tempo - ha aggiunto Nikolenko - qualsiasi decisione politica deve essere basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti». Anche la Commissione europea ha affermato di aver «preso atto» del piano messo a punto da Roma: «Ma dal punto di vista europeo - ha puntualizzato l'Alto rappresentante pe la politica estera Josep Borrell - questo deve

passare dall'immediata cessazione dell'aggressione e dal ritiro senza condizioni dell'esercito russo».

INDAGINI DELLA POLIZIA POSTALE

Attacco degli hacker russi alle istituzioni italiane colpiti ministeri e Csm: atti ai Pm antiterrorismo



Le "interruzioni distribuite del servizio" si basano sull'invio di continue e numerose false richieste di accesso ai sistemi informatici

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un attacco informatico concentrato in poche ore contro i siti di ministeri, aeroporti e altri organi istituzionali. Gli hacker filorussi di Killnet lanciano un'offensiva cibernetica totale al nostro Paese: la "guerra ibrida" scaturita dall'aggressione di Mosca (così la definisce il Copasir) colpisce anche l'Italia e adesso - spiega il sottosegretario delegato per la sicurezza nazionale, Franco Gabrielli - bisogna arrivare preparati ad una possibile escalation. E con la Polizia postale impegnata nelle indagini e nel supporto alle infrastrutture bersagliate, la Procura di Roma ha aperto un fascicolo di indagine affidato ai pm dell'Antiterrorismo ipotizzando il reato di accesso abusivo al sistema informatico.

Il collettivo di pirati informatici, già in azione negli ultimi giorni contro i siti di Polizia, Senato e Difesa (adesso colpita per la seconda volta), stavolta ha preso di mira una cinquantina di obiettivi in poche ore tra ministeri, aziende, autorità di garanzia, media, organi giudiziari fornendo le istruzioni «per liquidare la struttura informativa italiana» in 48 ore e con una sorta di grido di battaglia su Telegram: «Fuoco a tutti». Attacchi Ddos sono stati sferrati contro il ministero degli Esteri, della Difesa, quello dell'Istruzione, dei Beni Culturali, oltre al portale del Consiglio Superiore della Magistratura: alcuni di questi risultano ancora inaccessibili. Sono finiti down anche i siti degli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate, quello di Orio al Serio a Bergamo, quello di Genova e quello di Rimini. Un'offensiva preoccupante più per la sua capillarità che per la sua effettiva pericolosità: le "interruzioni distribuite del servizio" (l'acronimo in inglese è appunto Ddos) si basano sull'invio di continue e numerose false richieste di accesso ai sistemi informatici di un'infrastruttura, con lo scopo di sovraccaricarli e farli collassare anche solo parzialmente. Dall'esterno il risultato è la difficoltà di accesso al sito. L'impressione però è che il blitz di Killnet possa rappresentare solo un'azione dimostrativa che anticipa un'offensiva di una pericolosità ben maggiore.